

La grandiosa vicenda della «natura morta» italiana nella mostra aperta a Napoli



GIUSEPPE RECCO: «Natura morta di frutta»

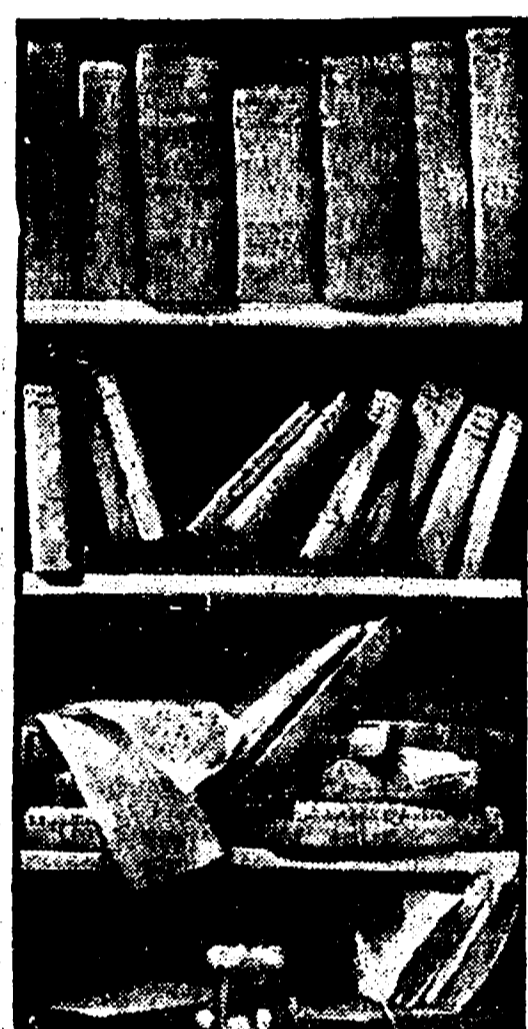
TOMMASO SALINI: «La compratrice d'uova»

I pittori che seppero «imitare bene le cose naturali»

Ogni tema pittorico, il più alto e solenne, può scendere nel genere, se ripetuto a freddo, per puro gusto manuale oppure per rispondere ad esigenze esclusivamente pratiche.

gere bene et imitar bene le cose naturali», affermava il Caravaggio e nulla, mi sembra, meglio che queste semplici parole, possano esprimere lo spirito caduceo di ricerca e la libertà espressiva di un artista moderno.

re dalla mostra ogni altro soggetto. Se è ciò che Croce chiama «spirito di verità» a spingere l'artista della società post-rinascimentale a guardare direttamente la natura, ad essa ispirandosi, senza mediazioni metafisiche, tendendo soprattutto alla resa dei valori assoluti della pittura; ebbene, questo medesimo spirito di ricerca, per così dire, laico, informale non solo i quadri di natura morta ma ogni altro quadro, ispirato ad ogni altro contenuto.



GIUSEPPE MARIA CRESPI: «Scalfale con libri di musica»

come dice Croce, nel teatro, opponendosi alle «opere regie», di ispirazione spagnola, che erano impossibili polpettoni melodrammatici senza capo né coda.

Tre secoli di pittura

La mostra abbraccia tre secoli di pittura italiana e si conclude, praticamente, col freschissimo e smagliante quadretto di Francesco Paolo Palizzi: una pittura che ha la fragranza, la modernità e la felicità dei grandi impressionisti.

I «mostri vegetali»

Tra i quadri più strani del Bimbi sono i suoi «mostri vegetali», ad esempio la «Zucca gigante» e il «Carolo a radice giganti», due opere che sembrano davvero anticipare la Pop Art.

È il Rinascimento a ridare la fede all'uomo, a restaurare i valori «terrestri» della vita e a riscoprire la natura; così, l'artista, allarga i confini della sua ricerca e «scopre» le cose e gli oggetti della vita quotidiana a tutto ricollegendo alla misura dell'uomo.

In Italia, a rompere gli schemi del Rinascimento, furono i pittori definiti poi manieristi; i quali esprimevano le inquietudini e lo spirito di ricerca delle nuove classi, elevando il loro linguaggio a stile europeo: il primo grande stile internazionale, dopo il Gotico, come è stato autorevolmente detto.



RENATO GUTTUSO: «Natura morta»

arti figurative

Publicato il «Catalogo Bolaffi 1964»

Un'utile guida al mercato d'arte

Più di 4.000 gli artisti inclusi nel volume - Le sezioni dedicate alle gallerie, alle aste, alle manifestazioni artistiche e ai premi - Il lavoro dei critici

Il catalogo Bolaffi d'arte moderna è giunto al suo terzo anno, e bisogna dire che l'editore torinese, con questa edizione, ha raggiunto un risultato pressoché completo di efficienza informativa.

dedicata la quarta sezione: questa è in realtà la parte meno completa, quella che nel prossimo catalogo andrebbe curata di più, preoccupandosi maggiormente dell'efficienza informativa.

Certo è inutile chiedere a questo volume illuminazioni estetiche o analisi storico-critiche. Non è questo che i compilatori si sono proposti. Il catalogo Bolaffi è una sorta di enciclopedia pratica stagionale per tutto ciò che riguarda la sfera dell'attività artistica.

Mario De Micheli

Promosso a Roma dalla sezione del PCI di Cinecittà

Concorso nazionale per un manifesto ispirato alle lotte democratiche

Volendo rendere omaggio alla memoria di Palmiro Togliatti, la sezione del Partito Comunista Italiano di Cinecittà (Roma), ha bandito un concorso per un manifesto ispirato ai grandi temi di democrazia dibattuti oggi nel nostro partito e nel Paese.

scopo indicato nel cartoncino invito; la mostra sarà aperta ufficialmente la sera del 22 ottobre in un locale quanto più confacente alla importanza e vastità della iniziativa.

La giuria è composta da: Carlo Azimino, Giuseppe Chiarante, Sandro Curzi, Antonio Del Guercio, Mario De Micheli, Ornello Colasanti (Sagr. Sez. Cinecittà), Dario Micaochi, Duilio Morosini, Giancarlo Poietta, Albe Steiner, Renzo Trivelli, Vittorio Foa.

Gli artisti invitati sono i seguenti: Aimone Nino, Angeli Franco, Attardi Ugo, Bay Enrico, Baldi Alberto, Banchieri Giuseppe, Basaglia Vittorio, Calabria Ennio, Canova Bruno, Cappelli Giovanni, Caruso Bruno, Casorati Francesco, Cavaliere Alik, Ceretti Nino, Chessa Mauro, Ciai Valeriano, De Valle Giuseppe, De Vincenzo Giovanni, Dova Giovanni, Eulisse Vincenzo, Farulli Fernando, Ferroni Gianfranco, Fieschi Giannetto, Francesc Franco, Gaetaniello Vincenzo, Giannini Giuseppe, Gianquinto Alberto, Grasso Giuseppe, Guccione Piero, Guerreschi Giuseppe, Iandolo Raffaele, Leddi Piero, Luporini Sandro, Martinelli Giuseppe, Maselli Tiina, Mattia Gian Luigi, Marano Vincenzo, Mesciuno Plinio, Novelli Achille, Plescan Dimitri, Pozzatti Concetto, Porzano Giacomo, Quattrucci Carlo, Recalcati Antonio, Rossello Mario, Ruggeri Piero, Servino Carmine, Schifano Mario, Scialovino Enzo, Sughli Alberto, Tolva Emiliano, Tornabuoni Lorenzo, Trafletti Mino, Tredici Piero, Turchiaro Aldo, Vacchi Sergio, Vaglieri Tino, Versusio Pasquale, Vespignani Lorenzo, Volterrani Egisto, Zigaina Giuseppe.

Queste le norme del concorso: il bozzetto o i bozzetti dovranno misurare una superficie di cm. 70x100; sul retro del bozzetto dovrà essere indicata la destinazione che l'artista vorrebbe dare all'opera (manifesto, illustrazione per una rivista, emblema per una medaglia, per una tessera, ecc.); l'opera dovrà essere accompagnata da una breve didascalia in calce, che ne precisi il senso ed il contenuto; l'opera potrà essere realizzata con qualsiasi tecnica ma con un massimo di quattro colori; le opere dovranno pervenire alla sede della sezione del P.C.I. di Cinecittà - Via Flavio Stilicone, 178-180 - Roma - entro e non oltre il 20 ottobre p.v. giuriva di qualsiasi incompiuta; la giuria esaminerà le opere esposte e ne scieglierà un gruppo che risulterà particolarmente adatto allo

Parma

Cristoforo Munari e la «natura morta» emiliana

L'esposizione avrà luogo nel salone delle Scuderie in Pilotta - Oltre 100 le opere raccolte

La Soprintendenza alle Gallerie di Parma e Modena, d'intesa col Comune di Reggio Emilia e la Sezione Parmense di «Italia Nostra», ha organizzato per il prossimo novembre, nel salone delle Scuderie in Pilotta, già sede della Mostra di Renato Guttuso nel dicembre scorso, una esposizione dal titolo: «Cristoforo Munari e la natura morta emiliana».

cine di mobili, ceramiche, strumenti musicali del tempo, il particolare tipo di ambiente nel quale l'arte dei pittori di natura morta si inserisce; il gusto per gli oggetti familiari, per i rami da cucina, per le terrecotte, la sensibilità per le tavole imbandite, le cucine cariche di salumi, di ortaggi, di pezzi di «grana».

Una terza sezione è invece dedicata alle manifestazioni artistiche e ai premi dell'anno di enti, musei, amministrazioni d'Italia e di fuori. Questa volta non si tratta di un semplice elenco, ma di una serie di giudizi e di informazioni dirette a chi che danno ragione di quanto è fatto nel mondo in questo settore. Ai volumi d'arte è

Non esce un panorama vivissimo della società emiliana alla fine del Seicento; il contraltare, se si vuole, della pittura di epoca, barocca e neoclassica, dei vari Boulanger, e poi dei Mitelli, Colonna, Bibiena. Si resta qui nella vivacissima, ricchissima tradizione dei realisti emiliani il cui dipingere direttamente o indirettamente muove dalla rivoluzione caravaggesca ma che si accosta ad un mondo meno drammaticamente epico e diventa una narrazione da dopo pranzo, nella sala «bene» o presso il focolare in cucina, dove si parla dei buoni frutti e del piacere delle pietanze. Il catalogo critico è a cura di Augusto Ghidiglia Quintavalle.

Paolo Ricci